



Le borse di studio riducono gli abbandoni all'università?

Problema

L'Italia risulta sistematicamente tra le ultime posizioni in Europa per numero di laureati, problema esacerbato da alti livelli di abbandono delle carriere universitarie.

L'importanza dell'istruzione terziaria è ampiamente nota: a livello individuale essa tende a garantire redditi più elevati e maggiori competenze professionali, mentre a livello aggregato gioca un ruolo importante per la produttività di un paese.

In Italia il tasso di laureati arriva appena al 35%, quarto risultato peggiore tra i Paesi dell'Unione Europea. Oltre ai bassi tassi di iscrizione, però, risulta allarmante l'elevata percentuale di studenti che iniziano una carriera universitaria senza portarla a termine (42% degli studenti italiani contro una media europea del 30%). Questo comporta uno spreco di risorse pubbliche, investite nel fornire una preparazione universitaria che non viene successivamente messa a frutto, ed è inoltre un problema per gli individui coinvolti i quali si trovano ad investire tempo e risorse in un'attività che non produce i risultati sperati e che, probabilmente, viene interrotta per cause di forza maggiore non riconducibili alla volontà del singolo individuo.

Le principali cause di abbandono scolastico in ambito universitario infatti non riguardano ripensamenti circa i percorsi di carriera degli individui, bensì l'urgenza di procurarsi un reddito e la non sostenibilità dei costi dell'istruzione terziaria.

Soluzione

Se il problema è guardato dal punto di vista della sostenibilità economica degli studi, una ovvia soluzione possono essere le borse di studio.

Il programma per il *Diritto allo Studio Universitario (DSU)*, previsto a livello ministeriale ed attuato dalle singole regioni, prevede una serie di misure finalizzate a rendere più accessibile la formazione terziaria. Innanzitutto prevede una riduzione delle tasse di iscrizione sulla base di un indicatore socio-economico, l'ISEE. Inoltre, per le fasce economicamente più svantaggiate, è prevista non solo la possibilità di iscriversi all'università gratuitamente, bensì vengono messe a disposizione delle borse di studio che consistono in un'erogazione diretta di fondi allo studente in modo da permettere allo stesso di sostenere i costi dello studio diversi dalla quota di iscrizione (come ad esempio l'acquisto dei libri di testo).

L'ammontare dei contributi erogati e del numero di borse messe a disposizione varia da regione a regione, ma è generalmente prevista una suddivisione in tre categorie per modulare l'entità delle erogazioni sulla base di un criterio geografico che distingue chi abita nella città sede dell'ateneo, chi è pendolare e chi invece è uno studente fuori sede (che si è quindi trasferito in un'altra città per fini di studio). Si distingue, inoltre, tra borse di studio erogate in base al reddito e borse di studio per il merito scolastico, che vengono erogate non sulla base della situazione economica dello studente, ma in funzione delle prestazioni accademiche.



Risultati

Uno studio indaga l'effetto della messa a disposizione di una borsa di studio sull'interruzione della carriera universitaria. I risultati confermano l'utilità di questo strumento.

Uno studio cerca di stimare gli effetti delle borse di studio in Italia, per verificare se un sussidio economico riduce le probabilità di abbandono. Più precisamente, lo studio si focalizza sugli eventuali abbandoni dopo il primo anno. Al primo anno, il meccanismo di assegnazione della borsa di studio dipende unicamente dal reddito, e non dal merito, dello studente.

Sono state prese in considerazione tutte le carriere universitarie in Italia dal 2003 al 2013, concentrandosi sugli studenti con un ISEE tale da poter richiedere un sostegno economico all'Ente per il Diritto allo Studio regionale.

I ricercatori concludono che il supporto economico messo a disposizione con le borse di studio risulta efficace nel ridurre l'abbandono universitario: la percentuale di abbandoni si riduce infatti di quasi tre punti percentuali, circa un terzo del totale di abbandoni complessivamente registrato al termine del primo anno (7,6%). L'efficacia delle borse di studio nel prevenire l'abbandono universitario si stima essere più rilevante per gli studenti provenienti da istituti tecnici e professionali piuttosto che per chi proviene dal liceo, presumibilmente a causa delle differenti aspettative medie dei diversi gruppi di studenti (maggiori per gli ultimi, che quindi sono in partenza meno propensi all'abbandono).

L'effetto medio stimato è più forte per gli studenti iscritti negli atenei meridionali, dove è presumibile che le difficoltà economiche derivanti dalla scelta di proseguire gli studi siano più stringenti. Ma i ricercatori rilevano anche che il tasso di copertura (cioè il numero di borse di studio messe a disposizione rispetto al numero dei richiedenti) negli atenei meridionali è mediamente più basso; in altre parole, in quei casi i borsisti sono quelli più bisognosi e più orientati all'abbandono, per i quali,

coerentemente con il risultato ottenuto stratificando per scuola di provenienza, i benefici della borsa possono essere maggiori.

Effetto sugli abbandoni al primo anno	
Per area geografica	
Centro e nord	-1,2%**
Sud	-4,4%**
Per provenienza:	
Licei	-1,2%**
Altri istituti	-4,5%**
Totale	-2,7%**

Livelli di significatività: *10%, **5%.

Infine si stima come beneficiare di un sostegno economico abbia un effetto positivo sulla probabilità di terminare il percorso di studi nei tempi prefissati, o comunque con un ritardo inferiore rispetto a quello che si sarebbe registrato in assenza di supporto, imputabile sia alla minor necessità di dover lavorare durante gli studi sia all'incentivo che la borsa stessa innesca a non lasciare in secondo piano la carriera universitaria.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno con gruppo di controllo: gli esiti degli studenti delle università italiane che hanno ottenuto una borsa al primo anno sono confrontati con quelli di coloro che l'hanno chiesta senza ottenerla. Per stimare un effetto della borsa al netto di eventuali differenze iniziali tra i due gruppi, l'analisi è condotta ricorrendo al *propensity score matching* (abbinamento): in prima battuta ogni borsista viene abbinato ai non borsisti ad esso più simili in termini di caratteristiche iniziali. In questo modo si crea un gruppo di controllo più simile al gruppo dei borsisti. L'effetto della borsa è quindi stimato confrontando gli abbandoni borsisti con quelli dei non borsisti ad essi abbinati.

BIBLIOGRAFIA: MODENA F., RETTORE E., TANZI G. (2020), *THE EFFECT OF GRANTS ON UNIVERSITY DROP-OUT RATES: EVIDENCE ON THE ITALIAN CASE*. IZA DISCUSSION PAPER, N. 12886.

AUTORE DELLA SCHEDA: GIACOMO FERRATO (ASVAPP)

